

### Divertirsi nel Medioevo (l'osteria)

La monotonia, la ripetitività, la fatica della vita quotidiana era spesso spezzata dallo svago nell'osteria, realtà presente nei villaggi, nei castelli e all'interno delle mura urbane dell'Italia medievale. A Bagnoregio, nel 1373, funzionavano diverse osterie e cellai, quest'ultimi attrezzati sia pure sommariamente per la miscita di eccedenze di vino non altrimenti smaltite. I locali sono segnalati da fronde di edera o di altre piante (la "frascetta"), all'interno si vedono una o più botti messe su tavole o tronchi per preservare il contenitore dall'umidità ed anche per facilitare la spillatura della bevanda; se lo spazio è piccolo possono essere sistemate in un altro vano. Sul banco, a portata dell'oste, sono schierati i vasi di miscita: il petitto (equivalente a circa due litri), la mezzetta, la foglietta, pari nell'ordine alla metà e ad un quarto di petitto. Bollati da un addetto del Comune con un contrassegno di piombo, solo con questi si può misurare la bevanda; strumenti di maggiore capacità sono consentiti esclusivamente per la spillatura. Nonostante i regolamenti, l'oste è incline all'imbroglio utilizzando di nascosto recipienti non convalidati, irregolari, manomessi. Il sospetto con cui si guarda chi sta dietro il banco va oltre il controllo delle misure e si trattiene molto sulle frodi, pronte a scattare quando il cliente è teso per il gioco o sotto i fumi dell'alcool: ed ecco che il vino servito deve essere puro, schietto, non andato a male, non allungato, non mischiato con altro vino. L'eventuali-

tà che un vino sia spacciato per un altro di pregio superiore è bloccata con il divieto di mettere la cannella a più botti contemporaneamente; per lo stesso motivo una botte avvia-



ta deve essere scoperta, ben visibile. Un ingannuccio non raro accade quando l'oste con abilità, faccia tosta, tempistica fa il *collaretto*, provocando ad arte qualche centimetro di schiuma per illudere che il contenitore sia effettivamente pieno: da qui le reazioni dei clienti, il cui naturale sottofondo aggressivo è stato già liberato dalle ripetute bevute, esaltato dalle perdite al gioco ed è sfociato, per il momento, nella bestemmia contro Dio, la Madonna ed i Santi. Una parola in più, una presa in giro moltiplicano gli effetti della rabbia, e si arriva allo scontro fisico con i pugni, al ferimento, all'omicidio; prova ne sia l'episodio avvenuto ad Orvieto nel 1495, narrato dal cronista Tommaso di Silvestro. *Giorgio albanese morì: Item lo mercordi ad*

*sera quasi ad una ora di verso la sera facendose costione intra certe spagnole ciò è cinque spagnoli et certe albanese nelle taverne del Ciucho de Tadeio, ad presso ad la fabbrica per lo giuoco, fuoro spartite, et feciaro la pace insieme. De puoi per spatio di poco se actacharo un'altra volta, et Giorgio albanese metendose in mezzo per spartire, uno di quelli spagnoli menò uno colpo con una partisciana, et diede nel collo al dicto Giorgio et passogle dalla barva insino al nodo del collo, adeo che visse per spatio de una ora et morì* Le osterie (anche se non sempre e non tutte) da luogo di ritrovo e di socializzazione diventano un problema di ordine pubblico, che viene protetto con delle regole che dovrebbero spegnere sul nascere il fuochi del disordine: bevute e cose da mangiare sostituiscono il denaro, fino ad allora naturale posta di gioco; agli osti è vietato ricevere pegni e concedere prestiti; è messo in chiaro che gli impegni contrattuali, assunti nell'osteria dai minori di venti anni, non abbiano validità giuridica. Le conseguenze pericolose del mondo dell'osteria sulla quiete pubblica sono favoriti dalla notte ed il legislatore interviene sull'orario di esercizio: a Civitella, nel 1444, la miscita è interrotta *dopo le tre hora de nocte*; dopo, tutti, senza eccezione dovrebbero essere mandati via; a Bagnoregio, al primo suono della campana grossa di san Donato e di san Nicola le osterie chiudono, vi restano solo coloro che pernottano.

**Giancarlo Baciarello**

### Riforma GELMINI: non solo tagli

Non solo tagli - di orari e insegnanti - nella riforma Gelmini ma anche altri aspetti poco considerati dall'attenzione pubblica e tuttavia di grande impatto sociale. "... sono ammessi ... gli studenti che hanno ottenuto, con decisione assunta a maggioranza dal consiglio di classe, un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina... art. 3, comma 3 della legge 169/2008" Questo il nuovo regime meritocratico nella scuola media riassunto nel famoso slogan "*bocciati con un cinque!*" Storicamente la ammissione/non ammissione dello studente alla classe successiva è sempre passata attraverso due momenti successivi dello scrutinio finale: la *misurazione* e la *deliberazione*. La misurazione non è altro che la dichiarazione del livello di profitto conseguito dall'allievo nelle varie discipline ed è riportata nelle due pagine centrali del documento di valutazione. La deliberazione (oggi *decisione*) consiste invece nella dichiarazione formale di ammissione o non ammissione dell'allievo alla classe successiva (l'esito della deliberazione risulta dall'*attestato*, collocato nella parte bassa della prima

pagina del documento). Questa doppia articolazione consentiva di promuovere alunni per i quali, pur in presenza di una o più insufficienze (non di rado a causa dell'età o di uno sfondo socio-culturale problematico) gli insegnanti reputavano inutile o persino dannosa la ripetenza. In pratica era come se la scuola dichiarasse: "*ti promuovo, ma ricordati che sei insufficiente in queste discipline.....*". Con la nuova norma viene instaurato un rigido automatismo che subordina la promozione a *un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina...*; in altre parole nessun margine valutativo è rimesso al consiglio di classe il quale non potrà più considerare variabili quali l'età, il disagio sociale ecc; basta una sola insufficienza per finire nella lista nera degli sconfitti. Il rischio del nuovo regime è evidente: un aumento vertiginoso delle bocciature a fronte di scarse garanzie di miglioramento della qualità del sistema. Come noto la selezione se da un lato promuove i migliori dall'altro aggrava pesantemente le classi inferiori con un elevato numero di ripetenti; inoltre la riforma non inter-

viene su nessuno dei punti di criticità storici del sistema scolastico italiano: reclutamento e formazione del personale, valutazione di qualità delle scuole, risorse ecc. Questa situazione pone le scuole in un'imbarazzante situazione: a) applicare integralmente la legge 169 bocciando anche per un "cinque" e continuando a ri-bocciare gli alunni svantaggiati pluriripetenti sino all'età dell'obbligo, i quali difficilmente potranno sperare di raggiungere il "sei" in ciascuna disciplina; b) aggirare la norma "alzando" artificialmente i voti disciplinari certificando sufficienze dove non ci sono. Paradosso finale: l'aumento del trattamento degli studenti nel sistema scolastico farà sicuramente crescere i costi per numero delle classi e docenti, svignando nei fatti l'obiettivo primario della riforma: la riduzione delle voci di spesa per la scuola.



**Il Ministro M. Stella Gelmini**

**Giuseppe Guastini**